

Sabato 7 febbraio 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

A Palmi arrestati il padre e la madre naturali e quelli «adottivi» della bimba e i due mediatori dell'affare

Teresa concepita su ordinazione e venduta dai genitori per 6 milioni

I due «acquirenti» avevano ospitato e rificollato durante la gestazione una coppia di disoccupati che viveva di espedienti. La piccola, che ora ha dieci mesi, è stata per il momento affidata a un istituto di suore e in futuro potrà essere adottata.

Dieci milioni di dollari a impiegate molestate

Dieci milioni di dollari, circa 18 miliardi di lire, tanto ha dovuto sborsare un'azienda farmaceutica di Boston per risarcire dipendenti vittime di molestie sessuali da parte di alti dirigenti. Un cifra record, la più alta mai fissata per un accordo, che la società «Astra Usa inc.», difficilmente dimenticherà. Ad intentare la causa erano state un gruppo di rappresentati farmaceutiche, circa ottanta donne, durante un corso di specializzazione, durato due mesi, in un albergo fuori Boston. Una volta là, infatti, hanno scoperto che non si chiedeva loro soltanto di partecipare ai seminari di strategia di vendita: gli alti dirigenti dell'azienda le invitavano senza troppi giri di parole a «socializzare». In sostanza, chiedevano di essere accompagnati in discoteca, al bar e in camera da letto, stando anche alle testimonianze rese davanti alla commissione federale per le pari opportunità sul lavoro. Nelle proprie stanze privati i funzionari avanzavano proposte oscene alle giovani rappresentanti. Se queste ultime opponevano resistenza, i manager spiegavano che questo era il modo con cui dovevano, in seguito, trattenerne i clienti: pura strategia, la definivano. Per molto tempo alle dipendenti, con il ricatto del licenziamento o del blocco della carriera, è stato impedito di denunciare tutto e qualcuna - dopo le prime denunce - aveva firmato anche dichiarazioni in cui negava di aver subito qualsiasi molestia. Ora l'Astra ha espresso «il suo pentimento e rimorso» per quanto accaduto non solo con il sostanzioso risarcimento: «È importante che abbiamo riconosciuto l'esistenza di questo problema - ha detto il presidente Ivan Rowley - come compagnia proviamo vergogna per l'accaduto».

DALL'INVIATO

PALMI (Rc). Teresa, dieci mesi, è stata concepita solo per essere venduta. E così è accaduto. Da un lato, una coppia di disperati alla ricerca di quattrini e pronta a tutto per procurarsi; dall'altro, una coppia che dopo aver invano inseguito per anni il sogno di un figlio proprio, pur di averlo ha deciso di comprarselo, nel mezzo, loschi approfittatori, mediatori che hanno messo in contatto disperazioni diverse su cui è fin troppo facile speculare. Sono questi gli eventi che hanno fatto da sfondo lo scorso tre aprile alla nascita di Teresa, bimba nata «da donna che non intende essere nominata» e immediatamente riconosciuta come frutto di una relazione extraconiugale dal padre-compratore, a sua volta generosamente perdonato dalla legittima consorte disposta a prendere la bimba in casa. Teresa è ufficialmente costata sei milioni ma gli investigatori non escludono che quella sia soltanto la cifra venuta a galla e che gli acquirenti - tra gli appetiti dei genitori naturali e quelli dei mediatori - abbiano sborsato un bel po' di quattrini in più. Una storia drammatica, quella di Teresa, la cui vicenda è resa ancora più inquietante da un particolare terribile: la bimba non sarebbe stata venduta quando è arrivata al mondo, ma sa-

rebbe stata concepita per essere venduta dopo una trattativa sul prezzo. La coppia è stata ospitata per la procreazione e il periodo della gravidanza in un casolare fatiscente di proprietà dei mediatori. Lì il padre-acquirente si recava ogni giorno per portare il cibo e accudire la coppia, proprio come si trattasse di animali da allevamento. I genitori di Teresa, oltre ai sei milioni, avrebbero quindi avuto vitto e alloggio, smettendo di dormire su una vecchia auto. Al momento del parto, il ricovero in una clinica di Cinquefrondi e le dichiarazioni fasulle di tutti gli interessati. Ieri mattina all'alba il blitz contro venditori, acquirenti e trafficanti. La polizia ha arrestato Giuliano Stefano Pulia (47 anni) e Maria Sorrentino (30), i veri genitori di Teresa; Francesco Zerbonia (44) e Rosa Varone (38), genitori-acquirenti; Delfino e Giuseppe Filardo (67 e 40), padre e figlio, i mediatori. Rosa Varone è agli arresti domiciliari. I provvedimenti sono stati firmati dal Gip di Palmi su richiesta del procuratore Elio Costa e del suo sostituto Pietro Gaeta. Dietro la compravendita storie di infinito degrado. I genitori di Teresa da oltre un anno avevano iniziato una convivenza senza fissa dimora, dopo aver abbandonato le rispettive famiglie (lui ha quattro figli, lei tre). Zerbonia è artigiano, sua moglie casa-

linga. Gente normale e stimata in paese i Delfino, proprietari di forno. Hanno precedenti per piccoli reati di truffa e raggiri. La polizia ha accertato che i sei milioni sono passati direttamente dai Zerbonia ai genitori della piccola Teresa e non sono riusciti a stabilire quanto i Delfino hanno guadagnato. Per tutti, oltre una sfilza di reati minori, è scattata l'accusa di alterazione dello stato civile che prevede pene da cinque a quindici anni di carcere. Le indagini erano partite lo scorso anno a Vibo quando al responsabile dell'ufficio minori della questura, Rodolfo Ruperti, era arrivata voce di una coppia che aveva accettato di mettere al mondo un bambino per venderlo. Una indiscrezione arrivata dall'ambito di una delle due famiglie. La nascita di Teresa è avvenuta però in provincia di Reggio, nella piana di Gioia Tauro, dove nel frattempo era stato trasferito il dottor Ruperti che ha potuto così seguire da vicino il caso. Teresa da ieri mattina è stata consegnata alle suore di istituto religioso di Reggio. Il suo destino sembra segnato. Il tribunale dei minori prenderà atto della «inidoneità» dei suoi genitori facendola diventare una bambina adottabile, con le garanzie che la legge prevede a tutela dei minori.

Aldo Varano

Robert De Niro coinvolto inchiesta su prostituzione

Robert De Niro è sfuggito di pochissimo al fermo da parte della polizia francese, che intende interrogarlo «in qualità di testimone» in una vicenda legata ad una rete internazionale di prostituzione. Su commissione rogatoria del giudice Frederic N'Guyen, i poliziotti si sono presentati ieri all'hotel parigino in cui De Niro alloggiava, ma l'attore era appena partito dalla capitale francese, dove sta girando «Ronin», un film di spionaggio per la regia dell'americano John Frankenheimer. La vicenda che vede coinvolto l'attore risale ad un anno fa, con l'arresto a Parigi di Jean-Pierre Bourgeois, fotografo di molte attrici, e di «madame Anika», accusati di dirigere una rete internazionale di «squillo» di lusso per uomini d'affari e dello «show business» o del cinema.

Il grande accusatore dell'ex pm interrogato per ore cade in contraddizione

Brescia, si sgretolano le accuse a Di Pietro

Un gioco degli equivoci la verità di D'Adamo

L'imprenditore: «Avevo solo in mente di dargli dei soldi»

DALL'INVIATO

BRESCIA. Antonio D'Adamo, il grande accusatore di Di Pietro ha parlato per quasi trenta ore davanti ai magistrati bresciani. Cinque giorni di interrogatorio, nell'ambito dell'incidente probatorio che si è concluso ieri, in cui si sono messe definitivamente agli atti le sue accuse, quelle per cui Tonino è indagato per corruzione. Ma leggendo i verbali di quel confronto, avvenuto a porte chiuse, sembra che le accuse si basino su un formidabile gioco degli equivoci. Partiamo dalla più pesante: il banchiere italo-svizzero PierFrancesco Pacini Battaglia, ex indagato di Di Pietro, diede un finanziamento di 12 miliardi a D'Adamo, ma una parte di quei quattrini, 4 miliardi e mezzo, sarebbe stata destinata a Di Pietro. In sostanza Pacini avrebbe dovuto pagare l'ex pm, per ottenere coperture giudiziarie. Ma ecco cosa dice testualmente D'Adamo, dopo aver spiegato di essersi creato all'estero i canali per costituire una provvista per questo pagamento: «Dissi a Di Pietro che avrei fatto una plusvalenza e quindi

con una provvista all'estero». Domanda: «Per esso Di Pietro?». «Sì». Qualche pagina dopo però, questa affermazione si affievolisce fino ad annullarsi. Il Gip chiede: «Disse a Di Pietro che aveva messo da parte dei soldi per lui?». E D'Adamo: «No». Domanda: «Li aveva messi da parte per darglieli?». «No». Domanda: «Non l'ha fatto e non ha detto di averlo fatto?». Risposta: «Io avevo solo in mente che dovevo dare dei soldi al dottor Di Pietro». Nelle pagine successive D'Adamo precisa il concetto, incalzato dal Gip Anna Di Martino: «Gli ho parlato della provvista, cioè che facevo delle operazioni per avere questo denaro all'estero». Domanda: «Lei gli ha parlato di una serie di operazioni che stava facendo dalle quali sperava di poter ricavare soldi per lui, è questo il senso?». «Sì».

In altri passaggi D'Adamo spiega l'antefatto. Nel '93 aveva l'acqua alla gola, collassato dai debiti ottenne una dritta da Di Pietro: «Vai da Pacini e troverai una porta aperta». Lui ci andò, presentato dall'avvocato Giuseppe Lucibello, difensore di Pacini ed amico di Di Pietro e ottenne un finan-

ziamento sulla parola. Il banchiere conferma di aver aperto il portafoglio, ma le versioni dei due divergono sulla contropartita. Pacini dice di averlo fatto solo per un'istintiva simpatia per quell'ingegnere sul lastrico. Che però poteva vantare una solida amicizia con il potente magistrato che reggeva le sue sorti. D'Adamo sostiene che in cambio Pacini gli chiese di mettere una buona parola perché Di Pietro continuasse ad essere indulgente con lui. E a sostegno di questa tesi c'è la controversa intercettazione telefonica in cui Pacini, riferendosi a Di Pietro e Lucibello, dice la fatidica frase: «Quei due mi hanno sbancato». Ma dai verbali le accuse di D'Adamo appaiono labili e contraddittorie.

In tutta la prima fase dell'incidente probatorio D'Adamo aveva ricostruito la storia dei suoi rapporti con Di Pietro: una storia di prestiti da non restituire, di regali griffati, di appartamenti, auto, cellulari e benefici di varia natura che l'ingegnere, all'epoca senza difficoltà economiche, fece a Di Pietro, in sostanza per corromperlo. I fatti risalgono a dieci anni fa, quando l'ex pm indagava su un giro

di tangenti all'Atm. Tra gli indagati c'era l'ex socialista Sergio Radaelli, socio occulto di D'Adamo nella Edilgest Finanziaria. Gli altri indagati furono rinviati a giudizio, mentre Radaelli fu «graziato». C'erano prove a suo carico? Era stato ritrovato un quaderno, con una serie di sigle e accanto le cifre corrispondenti. Una di queste sigle, «Rad», portava, a Radaelli, ma la prova fu ritenuta insufficiente. D'Adamo sostiene: «Di Pietro mi fece chiaramente capire che stava aiutando un mio amico». Domanda: «Cosa significa «mi fece capire»?». Risposta: «Mi diceva che lui sapeva che quel «Rad» si riferiva sempre a Radaelli e cercava di non implicarlo in questa vicenda». Domanda: «Lo disse esplicitamente o fu una sua deduzione». Risposta: «Si trattava di tangenti, quel riferimento erano soldi che Radaelli aveva preso. Il dottor Di Pietro sapeva che «Rad» era Sergio Radaelli che aveva preso questi soldi. Non ha rinviato a giudizio Radaelli di proposito mentre ha rinviato altre persone».

Susanna Ripamonti

Epatite B, il pm dispone l'ispezione

Altri due decessi sospetti nell'ospedale di Pesaro

C'è una svolta clamorosa nell'indagine sulle morti a catena di epatite 'B' nella divisione di ematologia dell'ospedale «San Salvatore» di Pesaro: altri due decessi sospetti, riconducibili al virus contratto nel reparto, sarebbero avvenuti il 7 dicembre scorso e nei primissimi giorni di gennaio nell'ospedale «Santa Croce» di Fano, dove due pazienti erano stati ricoverati successivamente. Entrambi i malati, un uomo di 65 anni, e uno più giovane, erano stati ospiti dell'ematologia pesarese nel periodo in cui c'erano due portatori sani del virus, fra il 1 e il 24 ottobre, come le cinque persone decedute negli ultimi 30 giorni e le due trasferite in infettivologia. La cartella clinica del primo degente morto a Fano riporta la diagnosi di epatite 'B', ma né sul primo né sul secondo malato (morto tre ore dopo il ricovero d'urgenza) vennero condotti riscontri diagnostici e il magistrato dovrà ordinare l'esumazione delle salme. Una procedura alla quale i parenti del 65enne, firmatari di un esposto alla procura circondariale non si op-

porranno. Il pm Maria Letizia Fucci ha avviato accertamenti anche in Sicilia e in Calabria sui malati che in ottobre transitarono dal reparto del prof. Lucarelli. Nel frattempo il magistrato sta raccogliendo le testimonianze del personale sanitario e dei parenti dei malati. Nel mirino ci sono l'organizzazione del reparto e le procedure adottate nelle zone più a rischio. In particolare nell'utilizzo di un macchinario, l'Aferesi, per il prelievo e il «lavaggio» delle cellule malate del sangue, poi ritrasfuso nei pazienti. «Dobbiamo verificare se dopo ogni intervento la macchina veniva o meno lavata adeguatamente nel reparto era usata e getta: alcuni ugelli, le bacchette di supporto degli aghi monouso per il prelievo capillare del sangue, ad esempio». Oltre alle analisi sul genoma virale Fucci disporrà un'ispezione nel nosocomio con la consulenza del microbiologo dell'Università di Bologna La Placa, una virologa e un epidemiologo.

Partita la decima edizione del «Treno Verde» di Legambiente

Città rumorose, poco spazio per i pedoni

A rischio l'udito del 70% degli italiani

ROMA. L'Italia è il regno del chiasso del rumore. E lo è a tal punto da ridurre il 70% della popolazione con i «timpani rotti». Soltanto 30 italiani su 100, infatti, riescono ancora a sentire bene. E quanto risulta da nove anni di rilevamenti che il «Treno Verde» di Legambiente ha effettuato battendo a tappeto 500 aree di 90 città. E, in tutto il Bel Paese, si salvano dal rumore eccessivo soltanto tre strade: a Modena, Ragusa e Reggio Emilia ci sono tre «oasi felici» per le orecchie. La mappa dell'Italia frassonosa è stata resa nota ieri durante la presentazione della decima edizione di «Treno Verde» dal presidente di Legambiente, Ermete Realacci, e dal responsabile area passeggeri delle Fs, Giuseppe Sciarrota.

Il treno, partito ieri, fino ad aprile sarà in giro per l'Italia per stanare l'inquinamento in 13 centri (Messina, Reggio Calabria, Taranto, Potenza, Avellino, Roma, Imola, Cuneo, Monza, Belluno, Pordenone, Macerata e Foligno). Nelle carrozze sono allestite mostre, video, plastici e computer e

saranno accolti gruppi scolastici o chiunque sia interessato ai problemi dell'inquinamento urbano e alle soluzioni per risolverli.

Ad essere messa sotto esame sarà anche la condizione di vita del pedone. La città, infatti, è risultata per chi cammina a piedi come una pista per la corsa a ostacoli: in media lo spazio che rimane per passeggiare ai cittadini è meno di mezzo metro quadrato a testa (quasi 30 cmq): si può immaginare una persona che gira su se stessa sullo spazio di una mattonella. E Napoli - secondo una ricerca di Legambiente - la città più pedona, con 251.100 mq di area riservata al solo passaggio, seguita da Torino (184.460mq), Roma (141.243), Milano (94.284), Bologna (49.312), Bari (12.000) e Catania (4.322). Analizzando quanta «strada» possiede ogni pedone, risulta però che a Napoli il quadrato è di 0,238 mq. I torinesi hanno 0,191 mq, i bolognesi 0,121, i milanesi 0,068, i romani 0,052, i baresi 0,035. Anche i giardini sono da ricercare col lanternino e le

piste ciclabili sono ancora ferme al palo: zero chilometri a Bari, Catania e Napoli, 21 a Bologna e 32 a Torino. Senza contare il rischio incidenti: a Bologna tra maggio '92 e dicembre '96 il 12,3% degli incidenti ha riguardato investimenti di pedoni.

«Dopo dieci anni - ha detto Realacci - finalmente qualcosa si sta muovendo, sia sul fronte normativo che su quello dell'attenzione dei cittadini. Ma c'è ancora molto da fare per liberare i nostri meravigliosi centri urbani dalla morsa di traffico e inquinamento». A Milano 1.600 decessi ogni anno sono attribuibili all'aria malata, ma anche a Roma, Napoli o Torino le cifre sembrano analoghe. Dei 400 decessi al giorno per cancro in Italia, 360 (il 90%, 131.400 in 12 mesi) sono una diretta conseguenza dell'inquinamento ambientale: smog da traffico, emissioni industriali, pesticidi e inquinamento delle falde acquifere. E per chi vive in città si calcola un aumento del 20-40 per cento del rischio di contrarre un tumore ai polmoni.

Gino Sala con le figlie Enrica e Maria Lisa piange la scomparsa dell'amatissima moglie.

NELLA RIGOBELLO
I funerali avverranno lunedì 9 febbraio, alle ore 10.15, partendo dalla camera ardente dell'Ospedale Civile di Voghera.
Voghera, 7 febbraio 1998

Dario Ceccarelli, Michela e Matteo si stringono con affetto all'amico Gino Sala in questo momento di profondo dolore per la scomparsa della moglie.

NELLA
Milano, 7 febbraio 1998

Rinaldo Pergolini, Stefano Boldrini, Paolo Caprio, Giuliano Cesaratto, Aldo Quagliariello, Maurizio Colantoni, Massimo Filippini, Lorenzo Briante e Paolo Foschi partecipano al profondo dolore dell'amico Gino per la scomparsa della adorata

NELLA SALA
Roma, 7 febbraio 1998

Fulvio e Tiziana abbracciano affettuosamente Gino Sala e le sue figlie in questo doloroso momento della scomparsa della moglie.

NELLA
Milano, 7 febbraio 1998

I compagni tutti della redazione dell'Unità di Milano sono vicini a Gino Sala e alle sue figlie nel dolore per l'improvvisa scomparsa della moglie e madre.

NELLA RIGOBELLO
Milano, 7 febbraio 1998

I compagni del gruppo Pds di Alenia Dileasa Dsn - Roma. Sono vicini a Francesco Santilli in questo momento di dolore per l'improvvisa scomparsa del

PADRE
Roma, 7 febbraio 1998

1976
Con immutato amore e rimpianto la famiglia ricorda

LAURA FERRETTI
agliamiciocompagni.
Bologna, 7 febbraio 1998

6.2.1995

CRISTIAN

carissimo amico, ogni giorno che passa ti ricordiamo con gioia, e nel tuo ricordo siamo sempre più uniti.
Loredana, Roberto Alessandro.
Milano, 7 febbraio 1998

6.2.1995

Gloria Buffo, Marco Cipriano, Giuseppe Foglia, Marco Fumagalli, Guido Galardi, Paolo Matteucci, Anna Pedrazzi, Paolo Pignardi, Antonio Pizzinato, Alessandro Pollio ricordano con emozione il caro

CRISTIAN

nel terzo anniversario della sua scomparsa continuando nel comune impegno di rinnovamento e di progresso della società e della politica.
Milano, 7 febbraio 1998

La Federazione di Cuneo del Pds si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa della valorosa

LEA
e ricorda il suo compagno
«Milan»
già parlamentare della nostra Provincia.
Cuneo, 7 febbraio 1998

Abbonatevi a l'Unità

Olio extravergine, non basta la parola

Quante difficoltà e quanta confusione per il consumatore prima di trovare la giusta combinazione tra qualità e prezzo per un prodotto immancabile sulla nostra tavola. Ma faticano anche i produttori onesti. Una bussola tra etichette e produzioni doc.



IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1998

ISOLA VERDE
IL NUOVO FASCINO DEL BALLO

Sabato 7 gennaio

PAOLO CELLA

Modena via Ghirardi 176, Tel. 059/304586

Dancing
LA MONTAGNOLA
Montepollatino (Mo)
Tel. 52.61.54 - 52.54.51

Questa sera orchestra
VALPARMA

VIAGGI AL MARE

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 7-21 e 28 marzo, il 4-11 e 25 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.927.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa con le bevande analcoliche ai pasti incluse.

IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 10 e 24 marzo, il 7 e 14 aprile
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire 1.908.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veracub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwangwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia dinanzi all'Oceano Indiano e le costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Nozze d'Oro

I coniugi **Iolanda Venturi e Guerrino De Maria** di Anzola dell'Emilia (Bo), festeggiano oggi il loro 50° anniversario di matrimonio circondati dall'affetto della figlia, del genero e del nipote Riccardo